

Riforma: l'iter legislativo è concluso, ma c'è molto da rivedere

Nel recente periodo, da più parti è stata posta di fronte all'opinione pubblica la necessità di un forte impegno per aumentare il livello generale della cultura scientifica nella società. Il Consiglio d'Europa ha visto un problema strategico nelle politiche della scuola e indicato nella migliore comprensione di base della Matematica e delle Scienze uno degli obiettivi centrali da perseguire (*Politiche di Lisbona*); l'indagine OCSE-PISA ha posto in luce i forti limiti nella preparazione scientifica di gran parte dei nostri studenti; il calo delle iscrizioni alle facoltà scientifiche e tecniche suscita forti preoccupazioni per le possibilità di sviluppo dell'economia nel nostro Paese.

In questo contesto ci si sarebbe aspettati che la Riforma della Scuola, e in particolare i decreti sulla Scuola Secondaria di II grado recentemente approvati, ponessero l'insegnamento scientifico in nuova prospettiva, affidando ad esso un ruolo centrale nella formazione culturale di tutti i cittadini. Al contrario, appare evidente che le scelte effettuate di fatto spesso contrastano con il perseguimento di questo obiettivo e, anzi, rischiano di aggravare la situazione.

In particolare appare preoccupante la situazione delineata per il Liceo tecnologico, dove si prevede che l'insegnamento delle scienze sperimentali si realizzi solamente nel primo biennio e sia affidato a una sola materia scolastica che, sotto la denominazione di *Scienze Integrate*, accorpa confusamente tematiche disciplinari di Fisica, Chimica, Biologia e Scienze della Terra. Le finalità di un simile insegnamento e le possibilità di realizzarlo sensatamente in concreto appaiono del tutto oscure.

Nel constatare con sconcerto questo nuovo elemento negativo all'interno di un quadro che già era stato oggetto di molte osservazioni e preoccupazioni, l'A.I.F. (Associazione per l'Insegnamento della Fisica), l'A.N.I.S.N. (Associazione Nazionale Insegnanti di Scienze Naturali), la DD/SCI (Divisione Didattica della Società Chimica Italiana) e la SIF (Società Italiana di Fisica) chiedono con forza che non si chiuda il confronto necessario, che si rivedano le scelte affrettate compiute e che i nuovi percorsi formativi si basino su deliberazioni motivate, condivise dalle forze sociali e dal mondo della scuola e convincenti dal punto di vista culturale.